

GIUSEPPE ALIPRANDI - Ricordi a 120 anni dalla nascita e 40 dalla morte

Accademia Úa [[Áiã]: á

L'Accademia ha celebrato in occasione della sua annuale Assemblea il ricordo del nostro grande fondatore grazie ad un intervento di Vera Pennisi che ha 'scavato' se così si può dire sugli aspetti della personalità dell'Aliprandi inserendole in un contesto di alto interesse umano e professionale.

L'intervento può essere letto sul nostro sito.

Ma la personalità dell'Aliprandi non è soltanto una eredità nostra, Paolo Maggiolo sulla rivista *Padova ed il suo territorio*, nel numero di giugno 2015 ha pubblicato un interessantissimo contributo a cui ha dato il titolo: *Giuseppe Aliprandi il fervore di una vita*.

Per consentire una immediata lettura, è riportato di seguito a queste mie note, con molti ringraziamenti all'Autore ed al dott. Francesco Aliprandi che me ne ha data notizia.

Lo stesso dottor Aliprandi mi ha pure informato che è stato concluso un accordo con APICE - ARCHIVI DELLA PAROLA, DELL'IMMAGINE E DELLA COMUNICAZIONE EDITORIALE - di Milano. Si tratta di una fondazione che fa riferimento all'Università Statale di Milano. Questa fondazione, dopo esame del materiale, si è dichiarata disposta ad integrare la collezione del Bollettino dell'Accademia Italiana di Stenografia di proprietà del dottor Aliprandi nei loro fondi e ne prevedono la successiva digitalizzazione.

Mi piace ricordare che sul nostro sito, grazie al generoso contributo del dott. prof. Boris Neubauer, sono disponibili in formato digitale le annate dal 1933 al 1939. A seguito di indagini fatte dallo stesso collega in Germania, si sono confermati i legami costantemente tenuti dal prof. Aliprandi con illustri colleghi di quella nazione, anche nel periodo bellico. In tale periodo la pubblicazione del Bollettino non è stata sospesa, e possiamo immaginare l'ulteriore carico di problemi per la sua preparazione. I numeri dei bollettini dal 1940 al 1944 sono disponibili nella biblioteca dell'Accademia come da elenco preparato a seguito di una ricerca di Paolo Rosati che sentitamente ringrazio. Tale elenco è pure riportato qui di seguito ed anche questi bollettini saranno presto resi disponibili on-line.

Mi esimo per oggi dal commentare l'utilità di disporre di pubblicazioni digitali, consultabili anche con ricerca testuale, riservandomi di ritornare sull'argomento in propizia occasione.

Milano, 13 giugno 2015

BOLLETTINI DELLA ACCADEMIA ITALIANA DI STENOGRAFIA - 1940 - 1944

N. 120 - MFN: 3511

1: Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia, 1940 Anno XV Gennaio "Memorie e studi" n. speciale fasc. 80

1: 1940 Anno XV Aprile n. 1 fasc. 81

1: 1940 Anno XV Dicembre n. 2 fasc. 82

21: R-I-014 1985

N. 121 - MFN: 3512

1: Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia, 1941 Anno XVI Gennaio-Aprile n. 1 fasc. 83

1: 1941 Anno XVI Maggio-Settembre n. 2 fasc. 84

1: 1941 Anno XVI Ottobre-Dicembre n. 3 fasc. 85

21: R-I-014 1985

N. 122 - MFN: 4689

1: Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia, 1941 Anno XVI Gennaio-Aprile n. 1 fascicolo 83

1: 1941 Anno XVI Maggio-Settembre n. 2 fascicolo 84

1: 1942 Anno XVII Gennaio-Aprile fascicolo 86

1: 1942 Anno XVII Maggio-Ottobre fascicolo 87

1: 1942 Anno XVII Novembre-Dicembre fascicolo 88

21: R-II-006 1985

N. 123 - MFN: 3513

1: Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia, 1942 Anno XVII Gennaio-Aprile fasc. 86

1: 1942 Anno XVII Maggio-Ottobre fasc. 87

1: 1942 Anno XVII Novembre-Dicembre fasc. 88

21: R-I-014 1985

N. 124 - MFN: 3514

1: Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia, 1943 Anno XVIII Gennaio-Aprile fasc. 90

1: 1943 Anno XVIII Maggio-Settembre fasc. 91

1: 1943 Anno XVIII Ottobre-Dicembre fasc. 92

21: R-I-014 1985

N. 125 - MFN: 4690

1: Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia, 1943 Anno XVIII Gennaio-Aprile fascicolo 90

1: 1943 Anno XVIII Maggio-Settembre fascicolo 91

1: 1943 Anno XVIII Ottobre-Dicembre fascicolo 92

1: 1944 Anno XIX Gennaio-Aprile fascicolo 93

1: 1944 Anno XIX speciale (La scrittura nei due Plinio / Arturo Caffarelli. Biblioteca di Studi Grafici. N. 2) fascicolo 94

1: 1944 Anno XIX Maggio-Dicembre fascicolo 95

1: 1945 Anno XX Gennaio-Dicembre fascicolo 97

1: 1946 Anno XXI Maggio fascicolo 98

1: 1946 Anno XXI Dicembre fascicolo 99

1: 1947 Anno XXII Aprile fascicolo 100

1: 1947 Anno XXII Dicembre fascicolo 101

7: Dal 1945 il titolo è: Studi Grafici : Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia

21: R-II-007 1985

N. 126 - MFN: 3515

1: Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia, 1944 Anno XIX Gennaio-Aprile
fasc. 93

1: 1944 Anno XIX Maggio-Dicembre fasc. 95

21: R-I-014 1985

Giuseppe Aliprandi: il fervore di una vita

di
Paolo Maggiali

A 120 anni dalla nascita e a 41 anni dalla morte si propone il ricordo di un personaggio dai tratti originali, accanito studioso della lingua e delle sue molteplici forme di comunicazione.

Giuseppe Aliprandi fu un intellettuale di aperto orizzonte. Tempra vivace e infaticabile, egli seppe riunire in sé, grazie a una mente dotata di agilità e versatilità, le qualità e i caratteri dell'uomo di scienza, del critico, del bibliofilo, del letterato. Fu anche persona capace di intuizioni per i suoi tempi modernissime, e più ancora si dimostrò educatore impeccabile, esteta raffinato, osservatore attento della natura e della condizione umana. Nel ruolo di studioso, stimolato da una gamma d'interessi e di inclinazioni di particolare ampiezza, egli seguì una vocazione che potremmo definire poligrafica, poiché amava confrontarsi con temi e questioni di una sorprendente diversità. L'intero scibile costituiva per lui una fonte di curiosità inesauribile, oltre a divenire un banco di prova idoneo a sperimentare tutti quei collegamenti e quegli approfondimenti culturali che la sua intelligenza fertilissima era in grado, volta per volta, di suggerirgli.

La sua bibliografia, di conseguenza, appare disseminata di una grande varietà di argomenti: varietà che nel suo caso voleva dire libertà di scelta e dunque libertà di pensiero, in un contesto di completa autonomia di indagine svincolata da percorsi accademici rigidi e costrittivi. Il suo ingegno, che intuiva l'importanza della specializzazione, non se ne lasciò del tutto coinvolgere, preferendo saggiare la multiformità della conoscenza e seguire direttive che assecondavano gusti e propensioni di costante originalità. Questa tendenza alla frammentazione finì per escludere, dalla sua officina pubblicistica, le trattazioni di grossa mole per favorire elaborazioni più snelle e contenute, ma non per questo meno rigorose. Nel leggere gli scritti di Aliprandi si rimane colpiti dalla

sicurezza e dalla scioltezza del periodare, unite a una formidabile chiarezza e a una brillante incisività nell'affrontare qualunque problema.

Fu quella di Aliprandi una produzione scientifica che non cessò mai e che si sviluppò per oltre un sessantennio: dal 1914 al 1976. I titoli da lui pubblicati in questa lunga parte di secolo hanno a che fare con le scienze matematiche, con le discipline bibliografiche, con le questioni linguistiche e letterarie, con le vite di uomini illustri, con la storia della stampa e del giornalismo. Senza poi contare le innumerevoli prose di riflessione e di fantasia che ci hanno regalato pagine belle e assai profonde. Ciò non toglie, tuttavia, che fra le molte occupazioni dello studioso ci fosse un settore di interesse destinato a sopravvivere tutti gli altri. E questo interesse, o passione se vogliamo, ebbe a maturare nei confronti della stenografia: una tecnica da lui appresa giovanissimo ai corsi dell'Unione Stenografica Pavese dove si applicava il metodo Gabelsberger-Noë.

Va detto infatti, prima di dar seguito al discorso, che Giuseppe Aliprandi era originario della provincia di Pavia: di Tromello per la precisione, dove nacque il 15 novembre 1895. Ad avviarlo alla stenografia furono i suoi genitori, allettati dall'idea di un possibile sbocco professionale che avrebbe fatto comodo al figliolo. Egli ripagò i familiari con un entusiasmo insospettabile, tanto che nel 1914, affascinato da questa sintetica e praticissima forma di scrittura, se ne uscì con un opuscolo propagandistico dal titolo perentorio: *Impariamo la stenografia!* Nell'uso del sistema stenografico l'Aliprandi riconosceva una pratica «più consona alla vita nostra tumultuosa e impellente, insof-

ferente agli impacci di un mezzo grafico inadatto a seguire il pensiero». I vantaggi, che a suo dire se ne potevano trarre, erano una maggiore esattezza nella registrazione della parola, un evidente risparmio di tempo e di fatica, un affinamento della sensibilità grafica, un più facile apprendimento delle lingue straniere, e non ultima, la soddisfazione morale di potersi impraticare di una cosa del tutto nuova, penetrando lo "splendido organismo logico" che governa tutto un complesso di segni a prima vista incomprensibili.

A questo lavoretto d'esordio, dettato da simpatico fervore, si aggiungerà negli anni a venire una notevole quantità di pubblicazioni intese a trattare la materia dal punto di vista tecnico, storico e culturale². Ma nel frattempo – siamo nel 1916 – Giuseppe Aliprandi prese la laurea in matematica all'Università di Pavia, indirizzandosi poi alla carriera dell'insegnante. Esonerato dalla chiamata alle armi per congenita debolezza di vista, ottenne i primi incarichi di supplenza negli istituti tecnici di Pavia e di Padova.

La prima stabile assegnazione avvenne comunque a Padova, dove Aliprandi mise radici formando presto una famiglia e penetrando in breve tempo nel tessuto sociale e culturale del luogo. Destinato all'Istituto tecnico "Belzoni", il giovane insegnante iniziò a prendere confidenza con una città che proprio allora si stava risollevando dai disastri e dagli scombussolamenti del grande conflitto:

... Padova viveva ancora sotto l'incubo degli ultimi mesi tragici della prima guerra mondiale. Aveva provato le prime «storiche» esperienze funeree delle incursioni aeree che avevano diroccato palazzi aviti e rese macerie umili case, deturpato portici superbiosi e immiserito ancor più viùzze diseredate [...]. Trovare – per il civile – alloggio privato stabile significava conclusione di un lungo e penoso peregrinare, da un capo all'altro della città, nella affannosa ricerca della modesta camera ammobiliata, magari ricavata da un sottotetto. E poi l'approvvigionamento favorito dalle mense collettive, e sull'imperante grigio verde, nelle tavolate di fortuna, qua e là sparuti frequentatori occasionali ed ospiti per necessità d'ufficio; ai civili non pareva vero poter sfamarsi, sia pure



Un intervento di Giuseppe Aliprandi ad un convegno internazionale.

ad ore fisse, con pochi soldi, con il cibo eguale per tutti.³

Giuseppe Aliprandi fu sicuramente un ottimo insegnante, ma l'ambiente della scuola non bastava certo a contenere l'e-suberanza intellettuale dello studioso di razza, né pareva sufficiente a gratificare appieno le sue ambizioni. Egli sapeva bene di potersi esprimere oltre i confini, per quanto nobili, della missione scolastica. Non esitò pertanto ad impegnarsi a fondo in una serie di attività che con il passare degli anni gli attribuirono quella fama di "genio eclettico" per la quale sarebbe stato ricordato anche dopo la scomparsa. Di non secondaria importanza fu l'esordio all'Accademia di scienze lettere ed arti di Padova dove il 30 marzo 1919 – auspice il socio effettivo Antonio Medin – egli presentò una memoria su *Taddeo Consoni*, un abate dell'Ottocento che fu tra i precursori della stenografia italiana per aver pubblicato in questa città, nel 1826, un *Nuovo sistema universale e completo di stenografia*. A pochi mesi da questa prova Aliprandi tornò a collaborare con l'Accademia presentando, nell'adunanza dell'11 gennaio 1920, una nota scientifica intorno a un problema attinente la geometria piana (*Triangoli podari di punti isogonali*). E il 27 giugno successivo, garante il socio Paolo Gazzaniga, propose una succinta relazione circa *Un teorema sulle congruenze*.

Questo suo mantenersi attivo sul versante matematico, testimoniato da analoghi lavori scientifici apparsi in alcune rassegne italiane, va messo in relazione con la nomina ad assistente alla cattedra universitaria di algebra complementare di cui era titolare Gregorio Ricci Curbastro. Tale incarico, conferitogli con decreto ministeriale del 28 agosto 1920⁴, ebbe durata quadriennale e si concluse nell'ottobre del 1924. Prima però di lasciare l'Università patavina e ritornare alla scuola a tempo pieno, Aliprandi diede alla luce un manuale di *Esercizi di analisi algebrica e infinitesimale* (1923) che alcuni anni dopo sarebbe stato oggetto di una seconda edizione a spese della CEDAM (1927).

Il primo novembre 1924 a Giuseppe Aliprandi fu stabilmente assegnata la cattedra di matematica finanziaria e attuariale all'Istituto tecnico commerciale "P.F. Calvi", scuola sorta nel 1921 dove veniva insegnata anche la stenografia. Nacque proprio nell'ambiente del "Calvi", ospitato all'epoca presso la Scuola normale maschile di via Belzoni, un grazioso mensile intitolato "Foglietto stenografico" attorno al quale Giuseppe Aliprandi radunò una schiera di cultori e appassionati padovani della materia. Il "Foglietto" uscì dal 1923 al 1926 e si avvalese della collaborazione di un gruppo di esperti fra i quali vanno ricordati Giovanni Boaga (futuro presidente della Società geografica italiana), Bruto Mazzo, Andrea Barbieri, Eugenio Boso, Vittorio Degan e Pietro Verrua. A pubblicarlo fu "La Stenolito", azienda specializzata in lavori steno-litografici che aveva sede in via Falloppio, mentre per le vendite ci si affidò alla Cartoleria Riccardo Rossi di via Garibaldi.

Nel periodo di fioritura del "Foglietto stenografico" la città di Padova fu investita da un evento di primaria importanza per la storia della disciplina. Il 14 marzo 1925 il professor Ferruccio Stazi, fautore del metodo Gabelsberger-Noë, creò a Milano l'Accademia Italiana di Stenografia allo scopo di contribuire al progresso scientifico, pratico e didattico della disciplina. Nel ruolo di presidente fu scelto il nome di Giuseppe Aliprandi, che a tutti parve la persona più adatta alla carica per la grande esperienza maturata negli anni, per gli innumerevoli studi dedicati al settore e per i

contatti che egli intratteneva con la comunità nazionale e internazionale degli stenografi. In tal modo l'Accademia fissò la sede a Padova, che così divenne una piccola capitale del "verbo" stenografico. A pochi mesi dalla fondazione l'Ente si dotò di un "Bollettino" la cui direzione fu assunta dallo stesso Aliprandi. Oltre ai nomi già apparsi nel "Foglietto stenografico", furono chiamati a collaborare autori italiani e stranieri. Per la stampa ci si affidò alla Tipografia Antoniana, il cui stabilimento si trovava in via Cappelli⁵. La rassegna, pur risultando un "prodotto di nicchia" – come si direbbe al giorno d'oggi – si rivelò particolarmente longeva e non subì interruzioni neppure negli anni difficili della seconda guerra mondiale: continuando anzi «a recare ai colleghi [...] una parola di spiritualità e un segno della perennità della cultura italiana»⁶. Per quanto riguarda il titolo di "Bollettino", esso fu mantenuto fino al 1944⁷. Con il numero di gennaio del '45 si preferì inaugurare una nuova serie intitolandola "Studi grafici", per testimoniare una maggiore aderenza al campo di interessi del periodico inteso a documentare la parola in ogni sua forma possibile, dal segno calligrafico al carattere di stampa. Come ebbe a dichiarare lo stesso Aliprandi, la rivista "Studi grafici" non era stata concepita «per vegetare nel campo ristretto della specializzazione, ma per avviare alla diffusione [...] discipline che sono state e continuano ad essere in gran pregio per alta tradizione umanistica; oppure si affermano come aspetto nuovo di un umanesimo (tecnologico) moderno»⁸. "Studi grafici" proseguì la sua corsa editoriale fino al 1974, sotto l'immancabile guida di Giuseppe Aliprandi che depose le armi solo quando età avanzata e condizioni di salute gli resero eccessivamente gravoso il continuare.

Passando al setaccio la bibliografia padovana dell'epoca è facile imbattersi in frequenti notizie che hanno Aliprandi per protagonista e che forniscono elementi utili alla stesura di un profilo che forse nessuno, finora, è riuscito a modellare nei suoi netti e distinti contorni. Tutto non si potrà ovviamente riportare in questa sede, ma sarà almeno possibile accennare, fra l'altro, alla sua estemporanea adesione, nel giugno 1926, al movimento futurista pado-

vano che solo pochi mesi prima aveva lanciato il suo *Manifesto* programmatico dalle sale del centralissimo Bar Borsa, il ritrovo dei primi simpatizzanti. Giuseppe Aliprandi fu tra coloro che contribuirono ad allestire una raccolta "incendiaria" il cui titolo, *Vampe*, si accordava con lo spirito dei tempi e col nuovo linguaggio artistico introdotto in Italia da Marinetti e seguaci⁹.

Vampe, in sostanza, è un numero unico composto da sedici pagine di grande formato, impreziosite da una vistosa copertina rosso vinaccia ove risalta una "esplosiva" xilografia di Bruno Cossar. L'antologia, coordinata da Pilade Gardini, Dino Vittor Tonini e Tomaso Albano, apre con un messaggio di Filippo Tommaso Marinetti cui fa séguito una decina di componimenti d'avanguardia dettati dai padri fondatori del futurismo locale. Il breve testo di Giuseppe Aliprandi (*Vampe! Vampe! Vampe!*) è un tentativo di fissare una sintesi storica del futurismo italiano: dalla «*misconosciuta o derisa operosità futurista nel periodo crepuscolare dell'ante guerra*» alla «*azione energica ed esplosiva*» del decennio post-bellico, proteso verso nuove «*conquiste spirituali e materiali*».

La sua natura vulcanica, e giovanilmente curiosa di tutto, non opponeva resistenze all'ondata futurista. Perché Aliprandi era essenzialmente un cultore della parola, che è pura e semplice manifestazione del pensiero. E perciò il suo interesse era rivolto a tutta una serie di modi e di forme in cui la parola viene rappresentata e ai mezzi inventati dall'uomo per diffonderla: segni grafici, numeri, simboli, caratteri tipografici, sistemi di scrittura, libri, giornalismo. Questa è la chiave interpretativa della biografia culturale di Giuseppe Aliprandi. Così si ha piena comprensione di una vita interamente consacrata ai valori culturali e di quell'incredibile dinamismo che gli consentiva di passare con facilità da una lezione scolastica a una conferenza, dalla organizzazione di una mostra al disbrigo della vasta corrispondenza, dalla redazione delle sue amate riviste alla scrivania di casa dove componeva, battendo sui tasti di una vecchia Underwood, i lavori destinati alla stampa. Ecco che allora si capiscono le innumerevoli pubblicazioni dedicate alla stenografia, alla dattilografia e alla calligrafia, i severi lavori matematici, le



La copertina del numero unico futurista *Vampe* a cui collaborò, nel 1926, Giuseppe Aliprandi.

minute compilazioni bibliografiche, le dissertazioni storiche, gli studi linguistici e le famose Strenne natalizie che ospitavano le "veglie" letterarie dell'autore e che venivano seguite e curate nei minimi particolari, con una competenza e una raffinatezza non comuni: veri oggetti da collezione per le soluzioni grafiche e l'eleganza tipografica che li contraddistinguono.

La sua condotta di vita fu talmente fervida e generosa che difficilmente i suoi meriti sarebbero passati inosservati. All'Istituto Calvi, innanzitutto, dove insegnò fino al 1961, egli fu uno dei professori più autorevoli e benvenuti, tenuto in grande considerazione per la genialità del pensiero, per la memoria prodigiosa e per la notorietà raggiunta anche al di fuori della scuola. Il suo impegno culturale fu pubblicamente riconosciuto dall'Ateneo Veneto, che lo affiliò come socio corrispondente nel 1961; dalla "Dante Alighieri" di Padova che gli conferì una medaglia d'argento nel 1962; dall'Università popolare che lo nominò consigliere nel 1960 e vicepresidente nel 1972; e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che nel 1971 ne premiò l'attività di scrittore. Ma fu l'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti a rendergli forse il tributo più significativo iscrivendolo all'albo dei soci il 28 marzo 1971.

Giuseppe Aliprandi, come si è detto poc' anzi, si era fatto conoscere in Accademia fin dal 1919. A quella prima lettura seguì, nell'arco di mezzo secolo, una ventina di memorie fra le quali si trova spesso citata l'interessante indagine sul concetto di *opinione pubblica* dall'illuminismo all'età contemporanea: una rassegna che per il suo completo svolgimento necessitò di ben dieci relazioni presentate alle adunanze nel decennio 1964-1975. Forte della sua lunga dimestichezza con l'ambiente accademico patavino, e dell'appoggio di due soci influenti come Lino Lazzarini e Gianfranco Folena¹⁰, Giuseppe Aliprandi fu eletto socio corrispondente di tale Istituto il 28 marzo 1971.

Egli morì a Padova pochi anni più tardi, il 31 dicembre 1975. Contrariamente a quanto talvolta succede ai destini di persone meritevoli, confinate dopo la morte all'oblio, la memoria collettiva si dimostrò particolarmente grata alla figura di Giuseppe Aliprandi. È del 15 aprile 1989 la bella commemorazione pronunciata all'Accademia Patavina dall'amico Lino Lazzarini che rese perfettamente l'idea di quest'uomo probo e singolarmente operoso¹¹. A cinque anni dalla sua scomparsa era stata intitolata a Giuseppe Aliprandi l'Accademia Italiana di Stenografia e Dattilografia tornata in auge a Firenze, nel 1980, per iniziativa di Flaviano Rodriguez. Quindici anni dopo l'Accademia Patavina e quella toscana, nella comune intenzione di celebrare i cento anni dalla nascita del personaggio, organizzarono un convegno tenutosi alla Reggia carrarese, nei giorni 25 e 26 novembre 1995, al quale intervennero, fra gli altri, Ezio Riondato e Luigi Montobbio. Il 24 maggio 2014, presso l'Accademia degli Agiati in Rovereto, il padovano Marco Callegari riferì su *Giuseppe Aliprandi e la sua raccolta stenografica alla Biblioteca civica di Padova* nella sessione conclusiva del congresso «Scrivere veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter»¹². Ancora lo scorso anno, all'Università di Milano, fu discussa la tesi di laurea di Vera Pennisi su *Il bibliografo Giuseppe Aliprandi e la scrittura veloce nel Novecento*. E la stessa Pennisi, nel quarantesimo anniversario della morte dello studioso, fu invitata a parlare di Aliprandi il primo marzo 2015 all'Accademia di Firenze. Va infine segna-

lata la recente donazione all'Università di Milano, disposta dagli eredi Aliprandi, di un fondo librario appartenuto al professore e formato di parecchi volumi sulla storia e sulla pratica della stenografia e sugli studi grafici tra Otto e Novecento. Tale fondo verrà conservato presso il Centro APICE (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) istituito in seno all'Ateneo lombardo nel 2002.

1) Una bibliografia esaustiva di Giuseppe Aliprandi non è mai stata compiuta. Esiste tuttavia, sufficiente almeno a comprendere l'ampiezza di interessi coltivati dallo studioso, un saggio bibliografico della sua produzione realizzato dal padre dello scrivente e pubblicato a corredo del *Ricordo di Giuseppe Aliprandi* a cura di Lino Lazzarini, "Atti e memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti", 101 (1998-89), p. te I, pp. 75-104.

2) Fra le tante è opportuno ricordare la *Bibliografia della stenografia*, I-II, Sansoni, Firenze, 1956-1957.

3) G. Aliprandi, *Ricordo di Egidio Bellorini*, «Padova e la sua provincia», 1964, 1, pp. 27-30.

4) Si veda la documentazione riunita nella cartella "Aliprandi Giuseppe" conservata presso l'archivio dell'Istituto tecnico commerciale "P.F. Calvi" di Padova.

5) L'attività del "Bollettino dell'Accademia Italiana di Stenografia" prese avvio con il numero di ottobre-dicembre 1925. Nei primi anni si pubblicò con periodicità trimestrale; cambiò in bimestrale nel 1928.

6) G. Aliprandi, *Comunicazioni della Presidenza*, "Studi grafici", 20 (1945), gennaio-dicembre, p. 1.

7) La sola variante, introdotta nel 1940 e rimasta in vigore fino al 1944, fu quella di "Bollettino dell'Accademia italiana di stenografia e del primo Centro italiano di studi dattilografici".

8) G. Aliprandi, [Editoriale], "Studi grafici", 50 (1974), gennaio-febbraio, p. 3.

9) Se ne parla in *Futurismo veneto*. Catalogo a cura di Maurizio Scudiero e Claudio Rebeschini, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1990, pp. 50-52.

10) Le osservazioni di Folena e Lazzarini in merito alla candidatura dello studioso sono conservate nel fascicolo personale di Giuseppe Aliprandi presso l'archivio dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti.

11) Lazzarini, *Ricordo di Giuseppe Aliprandi*, cit., ripubblicato in Vittorio Lazzarini - Lino Lazzarini, *Maestri, scolari, amici*, a cura di Giorgio Ronconi e Paolo Sambin, Lint, Trieste 1999, pp. 397-410.

12) Sulla Raccolta Aliprandi donata negli anni Sessanta alla Biblioteca civica di Padova v. anche R. Zanon, *Raccolta di pubblicazioni stenografiche donate al Museo civico di Padova*, "Bollettino del Museo civico di Padova", 54 (1965), 1-2, pp. 3-6.